

# SAFFO.

Tragedia lirica in tre parti.

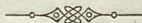


BARCELONA.

Dalla tipografia di T. Gorchs.

AB.

# SAFFO.



TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

da rappresentarsi

**NEL GRAN TEATRO DEL LICEO**

**FILARMONICO-DRAMMATICO BARCELLONESE**

di S. M. donna Isabella seconda,

nella primavera del 1849.



**T. G.**

BARCELLONA

**Dalla tipografia di T. Gorchs,**  
strada del Carmen presso l'Università.

1849

ADVERTENCIA DEL TRADUCTOR.

Como el argumento de esta ópera está tomado en gran parte de la Mitología, he creído oportuno poner sobre lo que se refiere á lo fabuloso algunas notas para la mayor inteligencia, señaladas por medio de números, y que se insertan en la última página de este libretto.

*Pío del Castillo.*



## Personaggi.

## Attori.

ALCANDRO, sacerdote d'Apollo in Leucade. . . . .	<b>Sig. Rodas.</b>
CLIMENE, sua figlia. . . . .	<b>Sig.<sup>a</sup> Mas-Porcell.</b>
SAFFO. . . . .	<b>Sig.<sup>a</sup> Gruitz.</b>
FAONE. . . . .	<b>Sig. Fedor.</b>
DIRCE. . . . .	<b>Sig.<sup>a</sup> Aleu-Cavallé.</b>
IPPIA, primi degli Aruspici. . . . .	<b>Sig. Rauret.</b>
LISIMACO. . . . .	<b>Sig. Obiols.</b>

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, Citaristi e Neocori.

*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l' epoca rimonta alla XLII Olimpiade.*

---

LA POESIA E' DI SALVADORE CAMMARANO.

---

La musica è del maestro Giovanni Paccini,

---

Si ommete il virgolato.

## Direttore della Musica.

Sig. MARIANO OBIOLS, Direttore delle scuole del Liceo, e socio di varie accademie spagnuole e straniere.

—  
MAESTRO AL CEMBALO.

Sig. Giovanni Barrau.

—  
MAESTRO DE' CORI.

Sig. Pietro Donatutti.

—  
DIRETTORE DELL' ORCHESTRA.

Sig. Giovanni Battista Dalmau, professore di violino del Liceo.

—  
PRIMO VIOLONCELLO A SOLO.

Sig. Guglielmo Paque, professore di violoncello del Liceo.

—  
PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO.

Sig. Raimondo Mainés, professore di contrabasso del Liceo.

—  
PRIMO VIOLINO NELLE RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE,  
E NEL BALLO NAZIONALE.

Sig. Paolo Prat.

## Professori d' Orchestra 60.

*Primo Violino secondo.*

Sig. Francesco Berini.

*Primo Violoncello al cembalo.*

Sig. Paolo Fargas.

*Primo Viola.*

Sig. Bartolomeo Canalias.

*Primo Flauto.*

Sig. Pedro Viletti, professore di flauto del Liceo.

*Primo Fagotto.*

Sig. N.

*Secondo flauto ottavino.*

Sig. Remigio Cardona.

*Primo Oboe.*

Sig. Pietro Gregorichs, professore di oboe del Liceo.

*Primo Clarinetto.*

Sig. Giuseppe Jurch, professore di clarinetto del Liceo.

*Primo Corno.*

Sig. Teodoro Weisser.

*Prime Trombe.*

Sig. Cesare Luigini, professore di tromba del Liceo.

Sig. Filippo Pous.

*Primo Trombone.*

Sig. Giovanni Capdevila, professore di trombone del Liceo.

*Figlhein.*

Sig. Viader.

Sig. Vidal.

*Arpa.*

Signora Alina Rançon, professoressa d' arpa del Liceo.

*Timpani.*

Sig. Pietro Margarà, professore di timpani del Liceo.

DIRETTORE DELLA BANDA.

Sig. Giuseppe Jurch.

**Professori della Banda 36.**

**Coristi d' ambi sessi 44.**

CAPO CORO DE' SOPRANI.

Signora Rosa Rovira, allieva del Liceo.

CAPO CORO DEI CONTRALTI.

Signora Giuseppa Vidal.

CAPO CORO DEI TENORI.

Sig. Raimondo Cirera.

CAPO CORO DEI BASSI.

Sig. Giovanni Mas.

SUGGERITORE.

Sig. Cavallé.

CAPO COPISTA.

Sig. Giuseppe Castellà.

PITTORE DIRETTORE E MACCHINISTA.

Sig. Mas e Tort.

PITTORE E DIRETTORE.

Sig. Cagé.

CAPO SARTO.

Sig. Francesco Mayans.

PARRUCCHIERI.

Sig. Llibre e Bruguera.

BARRETONARO.

Sig. Pietro Torras.

FIORISTA E PIUMISTA.

Sig. Victor Toche.

ATTREZZISTA.

Sig. Ferrer.

---

# PARTE PRIMA.

## LA CORONA OLIMPICA.

### SCENA PRIMA.

ESTERNO DEL CIRCO.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso , e prolungato batter di palme.

VOCI DEL CIRCO.

Divini carmi!... - Quanta ne desta,  
L' estinto prence, quanta pietà!...

(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)

Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

### SCENA II.

*Alcandro*, uscendo dal Circo nel massimo disordine , e furente di sdegno , *Ippia* dall' opposto lato.

*Ipp.* Che avvenne? (\*) Ah ! quelle grida  
(\*) (le labbra convulse di *Alc.* gl' impediscono l' uso della favella)

Procellose , tonanti ,  
Al par che i flutti dell' *Egeo* sdegnato ,  
Onde scoppiar?

*Alc.* Se l' ira

Le parole non vieta , odi. - Ben sai  
Che splendidi qual or d' *Olimpia* mai  
Non furo i ludi , che di *Grecia* tutta

---

# PARTE PRIMERA.

---

## LA CORONA OLÍMPICA.

---

### ESCENA PRIMERA.

#### EXTERIOR DEL CIRCO.

Al levantarse el telon óyese gran rumor de prolongados aplausos.

#### VOCES DEL CIRCO.

Divinos versos !... Del triste amante  
La adversa suerte causa dolor !

(Momento de silencio, al cual sucede un murmullo que va creciendo hasta convertirse en espantoso tumulto.)

Vete del circo... Vete al instante,  
Que tu presencia nos da pavor.

#### ESCENA II.

*Alcandro* sale del circo en el mayor desórden, lleno de indignacion.  
*Ippia* por el lado opuesto.

*Ipp.* ¿Qué han sido aquellas voces,  
Cual horrible zumbido  
De tempestad que en el Egeo undoso  
Suele estallar ?

(Los labios convulsos de Alcandro apenas pueden articular una palabra.)

*Alc.* Si la ira  
No me embarga la voz... oye. No ignoras  
Que espléndidos cual hoy nunca los juegos  
Olímpicos han sido (1), en que de Grecia

E sofi , e duci , e sacerdoti , e regi  
 Quì s' adunar , contesa  
 E' l' apollinea fronda  
 Oggi : mesta elegia Saffo sciogliendo  
 D' Antigono il tremendo  
 Fato narrò, che ad obbliar l' infida  
 Temisto , il fatal salto  
 Di Leucade spiccava , ed ebbe tomba  
 L' inesorato mar. Barbaro, disse  
 Ella, quel rito, e di quel rito i sacri  
 Ministri vituperò  
 Di Grecia ! Eco al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Leucadio sacerdote... Ahi ! parlo, o taccio?  
 Me dal Circo... scacciar !

(fremendo si copre il viso d' ambo le mani)

*Ipp.*  
*Alc.*

D' orrore agghiaccio!

(guatando minaccioso verso il Circo)

Trema , proterva Saffo...

Già tutto l' odio mio ti sta sul capo!...

Eppur come la vidi ,

Ippia, no, d' abborrirla io non previdi!

(le di lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo tuono è calmo, ma passionato)

Di sua voce il suon giungea

Dolce all' alma e conosciuto !

Come in sogno mi pareo

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse ,

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può.

Ah d' amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO.

Vanto primier di Grecia ,

Onor di Mitilene ,

Labbro d' amore , e decima

Tu sei fra le Camene ,

Sacerdotes, guerreros, sabios, reyes  
 A disputar vinieron  
 La apolínea corona :  
 En triste endecha Safo (2) lamentando  
 De Antígono el suceso  
 Cantó, cuando olvidado por Temisto  
 De la cima se arroja  
 De Léucade (3) en el mar, y allí parece  
 Con su funesto amor. ¡ Bárbaro, esclama  
 Ella, tal rito, y mas el sacerdote  
 Que en mengua de la Grecia  
 Le observa ! A sus palabras  
 Sigue un sordo rumor, y á mí, de Apolo  
 Leucadio sacerdote... ¡ A hablar no acierto !  
 Del circo me arrojaron !...

*Ipp.*

Yo estoy yerto.

*Alc.* (mirando con amenaza hácia el circo)

Tiembla, proterva Safo !...  
 Sobre tu frente pesan mis rencores!..  
 Y confieso que al verla  
 Nunca creí llegar á aborrecerla.

(Se aplaca la cólera en su semblante, y toma un aspecto mas apasionado y tranquilo.)

De su voz el eco amante  
 Dulce al pecho penetraba...  
 Haber visto aquel semblante  
 Como un sueño recordaba :  
 Y el afecto que sentia,  
 Lo que en mi alma sucedia ,  
 No hay humano entendimiento  
 Que lo sepa descifrar.  
 Un oculto sentimiento  
 Me hace amarla á mi pesar.

VOCES EN EL CIRCO.

Gloria y blason de Grecia,  
 Honor de Mitilene (4),  
 Eres la musa décima,  
 Tu labio amor contiene ;

- Per te sorrise l' ombra  
D' un vendicato re.
- Alc.* Tu l' odi!... a me terribile  
Voce di sfida è questa!... (*acceso di rabbia*)  
Più fiera la memoria  
Dell' onta mia ridesta.
- Ipp.* Me pur, me pure ingombra  
L' ira che bolle in te!
- Alc.* Un' Erinni atroce, orrenda  
Le sue fiamme in cor mi vibra....  
Non ho vena, non ho fibra  
Che non arda di furor.  
Ah! non fia che Grecia intenda  
Il mio scorno a lungo inulto...  
Sanguinoso fu l' insulto,  
La vendetta fia maggior.
- Ipp.* Simuliam... pugnale occulto  
Più sicuro scende al cor.  
Faon quì volge.
- Alc.* Nel sembiante ha sculta  
L' ira gelosa!... Ti ritraggi. (*Ippia parte*)

## SCENA III.

*Faone e detto.*

- Fao.* E' d' uopo,  
D' uopo è spezzar questa catena... Amore  
D' amor si nudre. Saffo  
Me tradisce, o non cura.
- Alc.* Faone?
- Fao.* Alcandro...
- Alc.* Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte! in essa io scorno  
La tempesta del cor... ma più turbato  
E' un altro cor del tuo! Me sventurato!  
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
Destin, tu condannasti  
A gemer l' altra!
- Fao.* (*E' ver!...*)

- De un rey la sombra inulta  
Se aplaca ya por tí.
- Alc.* Escuchas cual me insulta  
El eco de esas voces!.. (*se enciende de rabia*)  
Mis iras al oirlas  
Despiertan mas feroces.
- Ipp.* Mas tú mostrar no debes  
Tu ardiente frenesí.
- Alc.* Una furia atroz, horrenda  
En mi pecho oculta vibra!...  
Ni una vena, ni una fibra  
Tengo libre de su ardor.  
Ah! la Grecia nunca entienda  
Que mi agravio dejo inulto...  
Y si grande fue el insulto,  
La venganza sea mayor.
- Ipp.* Disimula... hierro oculto  
Sabe herir con mas rigor.  
Faon se acerca (5).
- Alc.* En su semblante advierto  
Los zelos... Tú retírate. (*Ippia parte*)

### ESCENA III.

*Faon* y dicho.

- Fao.* Es forzoso  
Este yugo romper. Amor se nutre  
Con el amor, y Safo  
Ó me olvida ó me vende.
- Alc.* ¿Faon?
- Fao.* Alcandro...
- Alc.* ¿Qué sombría nube  
Tu frente empaña? En ella yo descubro  
De tu pecho el dolor... pero aun mas grande  
Que el tuyo es mi tormento... ; Desdichado!  
Dos hijas tuve: la una me arrebató  
La muerte, y tú á la otra  
Condenas á gemir...
- Fao.* (Es cierto.)

- Alc. Ma di, trovasti  
Nella vaga di Lesbo le innocenti  
Sue grazie, la sua fè?
- Fao. (Con dura mano  
Ei tenta la mia piaga!...)
- Alc. Qual fascino, costei, qual arte maga  
Usò, che a te nasconde  
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?
- Fao. Che dir vuoi tu?
- Alc. Sull' orme  
Di Saffo, a che le greche  
Città percorre Alceo?
- Fao. Fors' egli?...
- Alc. Amato  
L' ama.  
Oh furor !...
- Fao. Di sprezzo armar ti dèi.
- Alc. Si.
- Fao. L' indegna fuggir.  
Per sempre.
- Alc. Meco  
Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aër cieco  
Raggiungimi: affrettar della partenza  
Gli apparecchi degg' io.
- Fao. Vanne.
- Alc. Ma bada!  
Nel tuo proposto?...
- Fao. Forte  
Son io. (porgendogli la destra)
- Alc. T' aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) (parte)

## SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

- Saf. A che, Faon, dal circo  
E dal mio fianco allontanarti?
- Fao. Altrui  
Ceder fu d' uopo il loco, e non credei  
Che raggiante di gloria, e circondata  
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,

- Alc.* ¿ Hallaste,  
 Di, en la beldad de Lesbos, su inocencia,  
 Su candor y su fe?
- Fao.* (Con dura mano  
 Él desgarró mi pecho!)
- Alc.* ¿ Con qué hechiceras artes te fascina  
 Que tan solo á tus ojos  
 Se oculta lo que en Grecia nadie ignora?
- Fao.* Espíciate.
- Alc.* ¿ Las huellas  
 De Safo con qué objeto  
 Sigue incesante Alceo (6)?
- Fao.* Y será...
- Alc.* Amado?  
 Le ama.
- Fao.* Oh furor!
- Alc.* Tú debes despreciarla.
- Fao.* Sí.
- Alc.* De la indigna huir...
- Fao.* Por siempre.
- Alc.* Vente  
 Conmigo. En las orillas del Alfeo (7)  
 Unámonos. Yo debo la partida  
 Cuanto antes disponer.
- Fao.* Vé pues.
- Alc.* Fiado  
 En tu promesa....
- Fao.* Firme  
 Seré. (alargándole la mano)
- Alc.* Te espero. (Oh suerte, no me vendas!) (vase)

#### ESCENA IV.

*Safo* sale del circo, y dicho.

- Saf.* ¿ Por qué, Faon, del circo  
 Y de mi lado te separas?
- Fao.* Debo  
 Ceder el puesto á otro. Y no creía  
 Que radiante de gloria, circundada  
 De los de Grecia ingenios mas sublimes,

Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon.

*Saf.* De' miei pensieri  
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio  
I vanni al ciel discioglie,  
E quasi nume etereo  
Aperto il ciel m' accoglie,  
Par che le stelle innumeri  
Scorra con piè repente,  
Che intorno a me rifulgano  
I rai del sole ardente...  
Eppur fra le delizie  
Di che s' abbellà il cielo  
Paga non è quest' anima,  
Riedere in terra anelo...  
Ah! perchè in terra vivere  
Posso d' amor con te!

*Fao.* A mitigar le smanie  
De' giusti miei sospetti,  
Giammai non fu penuria  
In te di scaltri detti!  
Ma non bastaro a tergere  
Le macchie di tua fede;  
Ma tutti i greci giovani  
Aver ti piacque al piede.  
A' seduttor aplausi  
Facile orecchio intendi,  
D' ambiziosa gloria  
Più che d' amor t' accendi...  
Di quell' amor che fervido  
Ardea soltanto in me!

*Saf.* Ardea, tu dici! Un palpito  
Crudele in me si è desto!...  
Parla, rimuovi un dubbio  
Troppo al mio cor funesto,  
M' ami?

*Fao.* Tu pria rispondimi:

*Saf.* Lo merti ancor?  
S' io il merto!...

Safo hiciera memoria  
Del oscuro Faon.

*Saf.* Tú siempre fuiste  
En mi afecto el primero, y de tí ausente  
Dicha ni paz mi corazón no siente.  
Cuando mi ardiente genio  
Raudamente remonta el vuelo,  
Y cual á etéreo númeron  
Sus puertas me abre el cielo,  
Pienso que entre un sinnúmero  
De estrellas mi pie giro,  
Que en torno de mí fúlgidos  
Del sol los rayos miro...  
Pues entre tantos goces  
Con que me brinda el cielo,  
El alma triste agítase,  
Quiere volver al suelo.  
¡Ay! porque en él los vínculos  
De amor me unen á tí!...

*Fao.* Para calmar la angustia  
Que el pecho me devora,  
Supiste siempre falsa  
Mentirme como ahora!  
Empero son inútiles  
Tus artes, no te creo,  
Que mil amantes jóvenes  
En pos de tí yo veo.  
A su halagüeño aplauso  
Te prestas cariñosa,  
Mas que de amor, de gloria  
Te sientes deseosa...  
De aquel amor que férvido  
Ardía solo en mí.

*Saf.* Ardía has dicho! Espílicate,  
No acrezcas mi tormento,  
Habla... la duda cese  
Que en mí terrible siento...  
¿Me amas?

*Fao.* Antes respóndeme:  
Te debo amar?

*Saf.* Si debes?...

## SCENA V.

Una moltitudine di giovani, e detti.

*Coro.*

Al Circo riedi ; i giudici  
Ti decretaro il serto.

*Lis.*

Alceo la chioma cingerti  
Vuol della fronda ei stesso.

*Saf.*

Alceo !... l' ambito lauro?...  
Ah, dalla gioja oppresso  
Il cor mi manca !

*Fao.*

(Oh rabbia!...)

*Saf.*

Andiam...

(incamminandosi quasi dimentica di Faone)

*Fao.*

Faon, mi segui...  
Seguirti?... » E quale ingiuria,  
» Dir ti poss' io, che adegui  
» Tanta impudenza ?

*Saf.*

» Ah!...

*Fao.*

» Scostati...

» Vanne al rival, t' affretta.  
» Quel cor che sprezzo e abbomino  
» Sia tutto suo... Vendetta  
» Dai numi avrò!

*Saf.*

» Deh! placati..,

» Rival non hai... m' ascolta...

*Fao.*

» Taci...

(sempre più furente)

*Coro.*

» Ma pria..

*Fao.*

» Lasciatemi...

» Omai la benda è sciolta!...  
» La terra, il ciel... l' averno  
» Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno  
Faon ti dice!

*Saf.*

Ah! no...

*Fao.*

Qual io t' abborro, o perfida,  
Ti abborrano gli Dei...  
Quando saprò che misera  
Oltre ogni dir tu sei,  
Che orrenda è la tua sorte,

## ESCENA V.

Dichos, *Lisimaco* y multitud de jóvenes.

- Coro.* Al circo vuelve, y gózate  
Con el premio que obtienes.
- Lis.* Alceo tu sien cándida  
A coronar aspira.
- Saf.* Alceo! A mi tal gloria!  
Ah! que el valor me falta...  
Me turba el gozo!
- Fao.* (Oh rabia!)
- Saf.* Vamos...  
(Al marchar se distrae de Faon.)  
Faon, me sigues?
- Fao.* Seguirte! Tu impudencia  
No á vulnerar me obligues  
Con negra injuria.
- Saf.* Ah!
- Fao.* Aléjate,  
Vé y colma la esperanza  
De mi rival, traidora,  
Que el cielo mi venganza  
Sabrá cumplir.
- Saf.* Ah! cálmate...  
Rival no tienes... Oye...
- Fao.* Calla... (cada vez mas furioso)
- Coro.* Mas antes...
- Fao.* Déjame.  
No basta á contenerme  
Ni el cielo ni el infierno,  
Pues ya mi error cesó.  
Su adios terrible, eterno  
Te da Faon!...
- Saf.* Ah! nó.
- Fao.* Los dioses aborrézcante  
Cual yo, muger malvada...  
Y cuando sepa, oh pérfida,  
Que vives desgraciada,  
Y que tu adversa suerte,

Che la tua vita è morte ,  
 Palpiterò di giubilo,  
 Felice allor sarò!

*Saf.* Ebben, dischiudi, o barbaro ,  
 A cruda gioja il seno :  
 Furo i tuoi voti orribili ,  
 Compiuti furo appieno !  
 Il cor di te già privo  
 Solo agli affanni è vivo...  
 Di quel ch' io son più misera  
 Farmi alcun Dio non può !

*Coro.* Ritorna in te , rammentati  
 Che volgo tu non sei ,  
 Che speme della Grecia  
 Devi te stessa a lei!  
 Vieni, il tuo crin coperto  
 Sia dell' eterno serto...  
 Un fero cor dimentica ,  
 Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia  
 di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente)

CALA IL SIPARIO.

Cruel, te da la muerte,  
 Mi corazon de júbilo  
 Entonces latirá.

*Saf.* Pues bien, tirano, gózate  
 Mirándome abatida :  
 Ausente de tí, sábelo,  
 Odiosa me es la vida.  
 Si un Dios me maldijera  
 La pena no sufriera  
 Que en este instante... ; mísera !  
 Tu maldicion me da.

*Coro.* Tu mente inquieta apláquese,  
 Quién eres reflexiona,  
 Al circo torna y cínete  
 La espléndida corona :  
 Encanto eres de Grecia ;  
 Si fiero él te desprecia  
 Con el ólvido págale,  
 Y amor te vengará.

(Safó con el mayor despecho se arroja á los pies de Faon , pero  
 este la rechaza y se aleja apresurado.)

CAE EL TELON.

---

---

## PARTE SECONDA.

### LE NOZZE DI FAONE.

#### SCENA PRIMA.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

*Climene*, circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. *Dirce*.

*Dirce, Ancelle.*

Al crin le cingete la rosea corona,  
La fulgida zona—cingetele al sen.  
Esulta, Climene, sei vaga, sei bella  
Qual vivida stella,—in cielo seren.

*Ch.* Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi  
Liete come son io; rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l'amato Faon da questo lido  
Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita  
Ogni gioja ed ogni bene...  
All' idea di tante pene  
L' alma mia rifugge ancor!  
Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava.  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

*Dir. Anc.* Lascia per sempre, ah! lascia  
Un sovvenir d'ambascia:

---

---

## PARTE SEGUNDA.

---

### LAS BODAS DE FAON.

---

#### ESCENA PRIMERA.

Aposento de Alcandro, perteneciente al templo de Apolo.

*Climene* rodeada de sus doncellas y de *Dirce*, que la adornan con las galas nupciales.

*Dirce y las Doncellas.*

Ceñidle de rosas la nítida frente,  
Con ellas aumente su puro candor.  
Ostenta, *Climene*, tu gozo : eres bella  
Cual fúlgida estrella de inmenso esplendor.

*Clí.* Gracias, tiernas amigas. Ah ! quisiera  
Fueseis cual yo dichosas. Aun recuerdo  
Cuanta piedad os inspirara un día  
En que *Faon* infiel en la apariencia  
Me ocasionó mil penas con su ausencia.

Ah ! con él también huyeron  
La quietud y la alegría  
Y la pena que sentía  
Aun recuerdo con horror.  
Consumida por el llanto  
Triste al cielo importunaba..  
Cada día que pasaba  
Era un día de dolor.

*Dir. y Donc.* Disipa de tu mente  
Recuerdo tan doliente.

Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

*Cli.*

E' ver...

*Dir.*

Gl' incensi fumano

*Anc.*

Sull' are già per te.

*Cli.*

Con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo

Il cor non basta a reggere

La pena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto...

Labbro terreno sprimere

Mal può lo stato mio ..

Non ha l' Olimpo un Dio

Felice al par di me!

*Dir. Anc.*

Un sogno di letizia

La vita fia per te.

## SCENA II.

*Lisimaco e dette, quindi Saffo.*

*Dir.*

Uno stranièr!

*Cli.*

Chi vuoi?

*a Lisimaco, fermatosi sul limitare*

*Lis.*

Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote

*Cli.*

Inoltri.

*(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avvanza)*

E' lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

*Saf.*

M' odi brev' ora.

*(ad un segno di Climene Dirce e le ancelle si ritirano)*

Il Dio che quì si adora

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio... d' offerte e voti

A placarlo io traea: m' implora all' uopo

Il genitor propizio.

*Cli.*

Ah! si... le braccia

- Al jóven que es tu ídolo  
Amor conduce aqui.
- Cli.* Verdad.
- Dir. y Donc.* Nupciales cánticos  
Se entonan para tí.
- Cli.* Con el mayor trasporte de amor y alegría.  
Mi pecho con el júbilo  
Palpita alborozado :  
De la delicia al término  
Conozco que he llegado.  
Voces no encuentro análogas  
Que espliquen mi consuelo...  
Ni un Dios hay en el cielo  
Dichoso al par de mí.
- Dir. y Donc.* Sea un sueño de delicias  
La vida para tí.

## ESCENA II.

Dichas, *Lisimaco* : despues *Safo*.

- Dir.* Un estraño...
- Cli.* Qué quiere ?  
(á *Lisimaco* que se ha detenido en el umbral de la puerta)
- Lis.* Una infelice  
Muger sigue mi huella. Hablar desea  
Al Sacerdote.
- Cli.* Que entre.  
(*Safo* entra á la seña de *Lisimaco*)  
Ausente se halla  
Mi padre con mi esposo, que en el templo  
El sacrificio ofrece  
Que precede á himeneo.
- Saf.* Oye un momento.  
(á una seña de *Climene* se retiran *Dirce* y las doncellas)  
Al Dios que aquí se adora  
¡ Insensata! ultrajé... su fiero enojo  
Sobre mi frente ruge, y aplacarle  
Con mis votos quisiera. Tú intercede  
Con tu padre, y su amparo...
- Cli.* Ah! sí... los brazos

Come a suora io ti schiudo...  
 Come alla suora che il destin mi tolse.  
 Mori?

Saf.

Cli.

La prora volse  
 Alle sponde di Samo,  
 Ivi chiamato il genitor da pompa  
 Divina, la fanciulla  
 Seco adduceva... Impetuosi venti  
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa  
 La nave ad una rupe,  
 Ei sol campò da morte!

Saf.

Colpì la suora tua funesta sorte!  
 Pur men funesta della mia!

Cli.

T'appelli?

Saf.

Saffo.

Cli.

Tu Saffo!

Saf.

Che tre lune intere, (con abbandono doloroso)  
 Un ingrato cercando,  
 Scorse la Grecia invan di riva in riva...  
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!

Cli.

Ahi crudo fato!... ahi misera!...

Saf.

Tu sei commossa!

Cli.

Oh quanto!

Saf.

Sento l'acerbo strazio  
 Calmarsi a te d'accanto!...  
 La tua pietade è balsamo  
 Al mio trafitto cor!

Cli.

Saffo...

Saf.

Climene...

Cli.

Abbracciami...

Saf.

Vivo un istante ancor!

(restano in lunghi amplessi tocche entrambe da vivo, tenerrissimo sentimento.)

(a 2)

Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota!  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota!...  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene

Como á hermana te ofrezco,  
 Como á la amada hermana que perdiera.  
 Murió?

*Saf.*  
*Cli.*

Se dirigia  
 A las playas de Samos (8)  
 Con mi padre, la pompa de los dioses  
 A celebrar... Muy niña  
 Aun era... ¡ay triste! cuando airado el viento  
 Contra las rocas su bajel estrella  
 Donde todos murieron  
 Menos mi padre amado.

*Saf.*

Fue de tu tierna hermana adverso el hado,  
 Pero el mio es peor.

*Cli.*

¿Cuál es tu nombre?

*Saf.*

Safo.

*Cli.*

Tú Safo!

*Saf.*

(con el mayor dolor) Que ha tres lunas corro

Un ingrato buscando  
 Por toda Grecia con pasion activa,  
 A la esperanza muerta, al dolor viva.

*Cli.*

Triste es tu suerte, oh misera!

*Saf.*

Compadécesme?

*Cli.*

¡Oh! Mucho!

*Saf.*

Mi pena se mitiga  
 Cuando tu acento escucho,  
 Y es tu piedad un bálsamo  
 Que alivia mi dolor.

*Clim.*

Safo...

*Saf.*

Climene...

*Clim.*

Abrázame....

*Saf.*

Me alienta tu favor.

(permanecen abrazadas, poseidas ambas del mas tierno sentimiento.)

a 2.

Cuán dulces son las lágrimas

Que bañan mi mejilla!

Desconocido júbilo

En mi semblante brilla.

Asi de la esperanza

El sumo bien se alcanza...

Parece que mi pecho

Amico Iddio mi renda l...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

## SCENA III.

*Ancelle e dette.*

*Anc.* Corri all' altar , Climene;  
 Ti chiede il genitor.

*Cli.* Ah! vado... E tu?...

*Saf.* Del genio

Me la scintilla investe :  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.

*Cli.* O donne ,

Fra veli miei più candidi ,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga , e s' adorni l' ospite ;  
 Quindi sia tratta a me.  
 Io ti precedo al tempio.

(a Saffo con accento animatissimo)

*Saf.* Verrò a gioir con te.  
 Qual io felice esser vorrei ,  
 Te sì felice rendan gli Dei :  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè ;  
 Mai d' altra donna l' amor non curi ,  
 Fino alla tomba ami sol te.

*Cli.* T' affretta , vieni al fianco mio ;  
 Avrò il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai :  
 Sarò fra poco dell' are al piè ;  
 L' inno di nozze tu scioglierai...  
 Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!

*Anc.* T' aspetta Imene , amor t' aspetta ;  
 Il passo affretta-dell' are al piè.

(Alcune ancelle conducono Saffo, le altre sieguono Cli. per  
 opposto lato.)

De un Dios favorecido  
Comprende el fiel latido  
Con que el tuyo le habló.

ESCENA III.

Dichas y las doncellas.

*Donc.* Corre al altar, Climene :  
Tu padre te llamó.

*Cli.* Ah! vuelo... ¿Y tú?

*Saf.* Del estro

Mi mente siento henchida...  
Cantar tu dicha próxima  
Quiero... Pero vestida  
Tan mal, entre la espléndida  
Pompa nupcial...

*Cli.* Amigas

Mis galas de mas mérito ,  
Mis joyas mas lucidas  
Elija nuestra huéspedea  
Y cerca esté de mí.

Yo te precedo al templo.

(á Safo con acento animado)

*Saf.* Alegre iré por tí.

Cual yo quisiera ser venturosa  
Te hagan los dioses á tí dichosa ,  
Sin que las sombras del tiempo empañen  
De tu consorte la tierna fe.  
Jamás los zelos tu quietud dañen ,  
Y hasta la tumba te sea fiel.

*Cli.* No tardes... Pronto ven á mi lado ,  
Cual bien que el cielo me ha deparado.  
Mas que quisiera me ha concedido :  
Pronto ante el ara me postraré.

El nupcial canto suene en mi oido  
Y en el Olimpo me creeré.

*Donc.* El himeneo y amor te esperan  
Mueve hácia el ara veloz el pie.

(algunas doncellas conducen á Safo , otras siguen á  
Climene por el lado opuesto)

## SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l' ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori; quindi si avvanza *Alcandro* dai penetrali, seguita da *Faone* e dai Neocori; finalmente *Climene* fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

*Gli uomini.*

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro dei timpani s' aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

*Le donne.*

All' ara t' appresta, o giovine sposa,  
Regina dell' alme, sorriso d' amor.  
Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
Il giglio pudico ti cede in candor.

*Alc.* Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
(tutti obbediscono: *Fao.* e *Cli.* s' inginocchiano a piè dell' ara)  
Intatta giurate serbarvi la fè.

*Fao., Cli.* Lo giuro.

*Alc.* I celesti accolsero il voto.  
(congiunge le loro destre)

Eterni legami la stringono a te.

(Recando *Climene* fra le braccia di *Faone*, gli sposi appendono i loro serti all' altre.)

*Coro.* Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro dei timpani s' aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

*Alc.* Or citaristi, echeggino  
Inni giulivi intorno.

*Cli.* O padre mio, ne arridono  
I fati in questo giorno:  
Udrem celeste cantico,  
Saffo è tra noi.

*Fao.* Chi?

## ESCENA IV.

Interior del templo de Leucada. Las gradas de la pira que estan delante de un simulacro de himeneo se ven cubiertas de flores.

Los sacerdotes rodean el ara, y cerca de ellos se ven músicos y cantores con cítaras y otros instrumentos. Se presenta *Alcandro* por la puerta interior seguido de *Faon* y los Neocoris (9). Por último *Climene* entre sus doncellas.

### *Coro de hombres.*

Entone la lira sus ecos sonoros  
Unidos del tímpano al ronco rumor.  
Resuenen de voces festivas los coros,  
Sea júbilo todo y alegre clamor.

### *Las mugeres.*

Acércate al ara, oh cándida esposa,  
Beldad sobrehumana, dechado de amor...  
Te cede en belleza la púdica rosa  
Y el lirio te ofrece su puro candor.

*Alc.* Postraos guardando silencio devoto.

(todos obedecen. Faon y Climene se arrodillan al pie del ara)

Jurais inviolable guardaros la fe?

*Fao. Cli.* Lo juro.

*Alc.* Los dioses reciban tal voto.

(une las manos de los dos esposos)

A tí en lazo eterno unida se ve.

(Entregando á Climene entre los brazos de Faon.  
Los esposos dejan las coronas sobre el altar.)

*Coro.* Entone la lira... etc.

*Alc.* Ahora den las cítaras  
Señales de alegría.

*Cli.* Oh padre! otro espectáculo  
Nos brinda en este dia.  
Oiréis celestes cánticos...  
Safo está aqui.

*Fao.* Quién?

Alc. Dessà!...  
 Fao. Che intendo!... Saffo?...  
 Cli. Mirala.  
 Fao. (Eterni Dei!...)

## SCENA V.

*Saffo*, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento. *Lisimaco* recandone la cetra, e detti.

Cli. T' appressa...  
 Ecco il mio sposo.  
 Alc. (Oh giubilo!...)  
 Saf. Faon!...  
 Fao. (M' ingombra un gel!)  
 Cli. Ei t' era noto!...  
 Lis. (Ahi misera!...)  
 Saf. Il mio Faone) (come estatica)  
 Tutti. tranne Saf. ed Alc. Oh ciel!... (con sorpresa e  
 Saf. (con prorompimento di pianto) smarrimento)  
 Ai mortali, o crudo, ai numi  
 Io ti chiusi lagrimando...  
 Valli e balze, mari e fiumi  
 Valicai, te ognor chiamando...  
 Ti rinvengo: non sarai  
 D' altra donna... no, giammai...  
 Se il destin ciò scritto avesse,  
 Lo dovrebbe cancellar.  
 Alc. (Di quel duolo, di quel pianto  
 Vi pascete, o sdegni miei...  
 Ah! non è soave tanto  
 La vendetta, qual credei!  
 Mio malgrado in cor mi sento  
 Un arcano turbamento!...  
 Un rimorso, che a me stesso  
 Cerco invan dissimular!...)  
 Fao. (Ove son? che feci mai?...  
 Ella m' ama! io fui tradito!  
 Ahi crudele! un cor squarciat  
 Ove amor m' avea scolpito!  
 Tardo e vano pentimento

Alc. Ella!  
 Fao. Qué escucho! Safo!  
 Cli. Mírala.  
 Fao. Eternos dioses!

ESCENA V.

Dichos. *Safo* ceñida con la corona de laurel, y pomposamente adornada. *Listimaco* que lleva la lira.

Cli. Llega,  
 Mira á mi esposo.  
 Alc. (Oh júbilo!)  
 Saf. Faon!...  
 Fao. Yo soy de hielo...  
 Clim. Conociasle?  
 Lis. Ay mísera!  
 Saf. El... Mi Faon!... (como estática)  
 Todos (entre sí) Oh cielo! (con sorpresa y turbacion)  
 Saf. (Prorumpiendo en llanto)  
 A los hombres y á los dioses  
 Pregunté por tí, llorando...  
 Mares, rios, valles, montes  
 Recorrí á Faon llamando...  
 Te hallo, ingrato! pero en vano  
 A otra esposa das la mano...  
 Que aunque el cielo lo ordenase  
 Tú lo debes rehusar.  
 Alc. (En las penas que padece  
 Se complace mi esperanza...  
 Mas su llanto no me ofrece  
 Cual quisiera la venganza.  
 De interior remordimiento  
 Agitada el alma siento,  
 Y este estraño sobresalto  
 Quiero y no puedo ocultar.)  
 Fao. Dónde estoy! Qué es lo que hice?  
 Ella me ama... Fui vendido..!  
 Yo asesino á una infelice  
 Cuyo amor constante ha sido.  
 Contemplando su tormento,

In me desta il suo tormento...  
Sarà tutta la mia vita  
Un eterno lagrimar!

*Cli.* (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)

(Avvampò d' un altro amore!  
Fu costei la mia rivale!  
Due ferite in questo core  
Aprè un barbaro pugnale!  
Ah! per me d' orrendo velo  
Si ricopre terra e cielo!...  
Trema il tempio... impallidito  
Manca il foco sull' altar!)

*Lis.* (Ah! per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar?)

*Ipp. Dir. Coro.*

(Sorte avversa quì costei  
Trasse il rito a funestar.)

*Alc.* Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando  
Esci, ritratti omai... la sua fierezza)

Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

*Saf.* Altri mi segua.

*Alc.* Stolida!

E chi?

*Saf.* Faon.

*Cli. Ipp. Dir. Coro.* Che ardisci!...

*Fao.* O Saffo!...

*Alc.* All' ara pronuba

Ti volgi, ed ammutisci,

(accennando i due serti nuziali)

Ei sposo è già.

(Saffo resta come tocca da fulmine.)

*Lis.* Deh! seguimi...

*Saf.* E'... ver?

(accostandosi a Faone e male articolando)

*Fao.* Sì...

*Saf.* Sposo... è già!...

(un tremito l' investe in tutta la persona, quindi si  
lancia dissennata all' ara, e l' atterra)

Aunque tarde, me arrepiento...  
 Condenada está mi vida  
 A un eterno sollozar.

*Cli.* (Fijando sus miradas sobre el rostro de Faon.)

De otro amor se vió encendido...!

Mi rival miro presente...!

Un cruel puñal me ha herido

Con un golpe doblemente...!

A mis ojos negro velo

Ocultó la luz del cielo.

Tiembla el templo... Palidece,

Falta el fuego del altar.

*Lis.* Ah! Por Safo entre los dioses

A cuál debo yo implorar!...

*Ippia, Dirce y Coro.*

Suerte adversa la condujo

Nuestro rito á perturbar.

*Alc.* Ahora estamos en Léucade,

Safo, de aqui te aleja.

Tu impuro aliento el aura

Contaminada deja.

*Saf.* Otro me siga.

*Alc.* Estólida!

Y quién?

*Saf.* Faon.

*Cli. Dir. Ipp. Coro.* Qué intenta?

*Fao.* Oh Safo!...

*Alc.* Al ara prónuba

Mira, y tu error lamenta.

(señalando las dos coronas nupciales.)

El ya es esposo.

(Safo queda inmóvil como herida de un rayo.)

Sígueme.

*Lis.*

*Saf.* Cierta?

(Acercándose á Faon y sin poder articular)

*Fao.* Sí.

*Saf.* Su esposo ya!

(La acomete un repentino temblor, se lanza sobre el ara y la derriba)

Infame altar...  
*Tutti gli altri* Sacrilega!...

*Alc. Ipp., Coro.*

Quel Dio ti punirà...  
*Saf.* (Nell' estrema disperazione.)  
 Non è Dio chi Faone mi toglie,  
 Chi mi rende per sempre infelice.  
 A tai nozze l' auspicio s' addice  
 D' una Furia... ed abbiatela in me.

*Alb., Ipp., Sac.*

L' ira eterna, che il fren già discioglie,  
 La tua vita nel duolo consumi...  
 Profanato hai l' asilo de' numi,  
 Anatema, anatema su te!

*Fao., Cli., Lis., Dir., Anc.*

Esci, guai se quell' ira ti coglie  
 Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!...  
 Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
 Pria che il tempio non crolli su te!  
 (Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore.)

CALA IL SIPARIO.



---

---

## PARTE TERZA.

---

### IL SALTO DI LEUCADE.

---

#### SCENA PRIMA.

Luogo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.

*Alcandro* è nell' atteggiamento di presentar *Saffo* al Collegio degli *Aruspici*, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; *Lisimaco* stassi più indietro, accanto ad alcuni *Neocori*; *Ippia* è fra gli *Aruspici*. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

*Alc.* Voci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traea :  
L' udite.

*Aru. Ipp.* Parla.

*Saf.* Io rea

Di sacrilegio, qui pentita vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema ;  
E quindi a spegner l' indomita fiamma  
Che tutta m' arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, della sacra rupe  
Balzar domando.

*Lis.* (Ahi misera !)

*Alc.* Del Nume,

Nel profetico speco,  
La volontà scrutate.

*Aru. Ipp.* Andiam. (entrano nella caverna)

---

---

## PARTE TERCERA.

---

### EL SALTO DE LÉUCADE.

---

#### ESCENA PRIMERA.

Sitio retirado cerca de la estancia sacerdotal.

*Alcandro* en ademán de presentar á *Safo* á los Arúspices (10) reunidos cerca de su cueva. Ella permanece con la frente inclinada, los brazos cruzados como una persona humillada y contrita. *Lisimaco* algo apartado junto á los guardias. *Ippia* entre los Arúspices. El rumor del viento se oye de vez en cuando.

*Alc.* Intérpretes del cielo,  
Arúspices divinos, á este bosque  
Grave ocasion nos trae.  
Oidla.

*Aru.* *Ipp.* Habla.

*Saf.* Yo rea  
De sacrilegio, arrepentida vengo  
A humillarme ante Dios, porque aplacado  
Aparte de mi frente  
Su tremendo anatema.  
Y para disipar la ardiente llama  
Que me devora, y que un destino adverso  
Hizo culpable, de la sacra roca  
Lanzarme anhelo.

*L.s.* Ah, misera!

*Alc.* En el antro

Profético, del Númen  
El deseo escrutad.

*Aru.* *Ipp.* Vamos. (*Entran en la caverna*)

*Saf.*

Se meco

Non è delitto la pietà, Climene  
 Pria dell' ora solenne,  
 Mi lascia riveder.

*Alc.*

Nol vieto.

(parla sommessamente ad un Neocoro, che parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

*Aru.*

(dall' interno della spelonca)

Signor di Leucade - occhio del cielo,  
 Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
 I tuoi fatidici - spirti possenti  
 Dell' antro scuotano - i sacri venti:  
 Ne' loro sibili - ti manifesta,  
 Palese rendine - il tuo pensier.

Udiam. - Silenzio; l' aura si desta;  
 Egli ci annunzia - il suo voler.

*Saf.*

Compunta e supplice - vedimi o Dio,  
 Amaro spargere - di pianto un rio...

*Alc.*

Scorda l' ingiuria - Nume clemente,  
 Come delirio - di guasta mente.

*Saf.*

Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,  
 L' ali del genio - rendi al pensier.

*Alc.*

Doni alla misera - la prima calma  
 Del mar Leucadio - l' alto poter.

(silenzio; il vento, che mormorava cupo, cupo, sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini.)

## SCENA II.

*Ippia*, gli *Aruspici*, quindi *Climene* e detti.

*Aru. Ipp.* Il Nume accolse la domanda.

*Cli.*

Padre...

*Alc.*

Saffo ti chiede. (*Climene accenna di partire*)

*Saf.*

Non fuggir... fra poco

Più rival non avrai; spento il mio foco...  
 O il viver mio sarà.

*Cli.*

Che parli?...

*Saf.*

Amica

*Saf.* Si acaso  
Usar conmigo de piedad no es crimen,  
Antes de la hora estrema  
Quiero á Climene ver.

*Alc.* Sea.  
(Habla en voz baja con un guardia, que parte)

Y ahora  
La frente al polvo humilla, ruega y llora.

(*Los Arúspices* desde el centro de su caverna.)

Señor de Léucade - que del destino  
Traspasa el límite - tu ojo divino,  
De tus recónditos - altos intentos  
Indagan la índole - los sacros vientos:  
Los ecos lúgubres - de su zumbido  
Muestren fatídicos - tu voluntad.

Oid. Silencio! - ya su sonido  
La voz transmite - de la deidad.

*Saf.* Humilde, trémula, - veme Dios mio,  
De amargas lágrimas - vertiendo un rio.

*Alc.* La injuria olvida - Númen clemente  
De aquel delirio - que obró en su mente.

*Saf.* El yugo rompe - que oprime el alma  
Y raudo el genio - vuelva á su ser.

*Alc.* Déle á la misera la ansiada calma  
Del mar Leucadio el gran poder.

Momento de silencio. El rumor del viento que se percibía lentamente, crece con violencia, y sus silbidos resuenan repetidas veces en las sacras bacías (11).

## ESCENA II.

Dichos. *Ippia* con los *Arúspices*, luego *Climene*.

*Aru. Ipp.* Acepta el Númen sus deseos.

*Cli.* Padre!

*Alc.* Safo te llama. (*Climene va á partir*)

*Saf.* No me buyais. En breve  
Ya no tendréis rival. Mi amor, mi vida  
Pronto hallarán su fin.

*Cli.* Qué hablas?

*Saf.* Amiga

Tu m' accogliesti, amica  
Da te vo' separarmi...

(imprime un bacio sulla fronte di lei)

Il cielo invoca

Per l' infelice Saffo...

(si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)

Eccomi.

*Alc.* O donna, come fia trascorsa

La prima ora diurna,

Giura nel mar dal vertice tremendo

Lanciarti.

*Aru. Ipp.* Giura.

*Saf.* Il giuro.

*Lis.* Ahimè!

*Cl.* Che intendo!

*Alc.* Or sei del Nume.

(in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d' essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano al chiaror d' una face imprime le risposte di lei sur un papiro)

*Ipp.* Qual t' appelli?

*Saf.* Saffo.

*Ipp.* La patria?

*Saf.* Lesbo.

*Ipp.* Il padre?

*Saf.* Ipseo.

*Lis.* (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama)

Ministri,

Udirmi è forza... Il rito

Da menzogne innocenti

Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,

Figlia d' Ipseo, nè culla

Ebbe di Lesbo il suol...

*Saf.* Come!

*Lis.* Fanciulla

Io la rinvenni.

*Alc.* Che!...

*Lis.* Di lei mi diero

Le investigate sorte alte speranze,

Me acogiste , y amiga  
De tí apartarme quiero.  
(Imprime un beso en su frente)  
Al cielo invoca

Por la infelice Safo.  
(Se enjuga una lágrima  
y despues se presenta á Alcandro con impavidez )

Héme aqui.

*Alc.* Jura pues que á los primeros  
Resplandores del alba  
Te arrojarás de la elevada roca  
Al mar.

*Aru. Ipp.* Jura.

*Saf.* Lo juro.

*Lis.* Oh Dios !

*Cli.* Qué escucho !

*Alc.* Ya eres del Númen.

(En tono solemne , y entregán-  
dola á los Arúspices. Empieza la ceremonia. Uno de ellos  
hace arrodillar á Safo , y el mas anciano á la luz de una  
antorcha escribe sus respuestas sobre una hoja de papi-  
ro (12).

*Ipp.* Dí tu nombre.

*Saf.* Safo.

*Ipp.* Tu patria ?

*Saf.* Lesbo.

*Ipp.* El padre ?

*Saf.* Ipseo.

*Lis.* (á cada respuesta de Safo se muestra mas agi-  
tado y esclama ) Ministros ,

Oirme es fuerza... El rito

No debe profanarse

Con un engaño. Ella no es como cree

Hija de Ipseo , ni tuvo

Su cuna en Lesbos.

*Saf.* Cómo !

*Lis.* Siendo niña

Yo la encontré.

*Alc.* Qué !

*Lis.* De ella me diera

La suerte alta esperanza , y desde entonces

Quindi loco in me tenne  
D' una bambina mia nepote, spenta  
Pochi dì pria.

*Cli.* Mi balza il core!

*Alc.* Ah! narra...

Ove? quando... raccolta  
Era da te la fanciulletta?

*Lis.* Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egeo.

*Cli.* L' udisti, o padre?

*Alc.* Il ciel pietoso

La mia speme secondi...

*Saf.* Forse?

*Cli.* Parla...

(a *Lis.*)

*Alc.* Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo?

*Lis.* E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo...

*Saf.* Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)

*Alc.* Deh! porgilo...

*Cli.* Osserva...

*Alc.* Figlià! (dopo aver riconosciuto l'amuleto)

*Gli altri.* Oh Numi!...

*Alc.* La mia perduta... Aspasia...

*Saf.* Finisci... di'...

*Alc.* Che fiumi

Costò... d' amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

*Gli altri.* Fia vero!

*Cli.* Oh giubilo!

*Saf.* Oh suora! oh genitor!...

*Alc., Saf., Cli.*

Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso,

Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...

Sì forte del sangue... il moto si desta

- El lugar de una tierna  
Sobrina, cuya pérdida lloraba  
Safo ocupó.
- Cli.* Qué agitacion!  
*Alc.* ¡ Ah! dime...  
Cuándo fue... en qué parage  
Encontraste esa niña?
- Lis.* El cuarto lustro  
Ora se cumplirá que en las riberas  
La hallé, del proceloso  
Egeo.
- Cli.* Lo oiste, oh padre?  
*Alc.* A mi esperanza,  
¡ Oh cielo! corresponde.  
*Saf.* Tal vez...
- Cli.* Habla. (á *Lis.*)  
*Alc.* Callad... Y tú responde.  
Una medalla al cuello  
Pendiente, no llevaba?
- Lis.* Sí: del Leucadio Apolo  
La efigie en ella estaba.  
*Saf.* La guardo aun. (sacándola del pecho)  
*Alc.* ¡ Ah! dámela.  
*Cli.* Observa...  
*Alc.* Hija!... (después de reconocer la medalla)  
*Los demas.* Oh cielos!  
*Alc.* Sí, mi perdida Aspasia...  
*Saf.* Acaba... dí...  
*Alc.* Que tanto  
Costóle amargo llanto  
A mi paterno amor...  
Eres tú...
- Los otros.* Es cierto?  
*Cli.* Oh júbilo!  
*Saf.* Padre!... Hermana!... Señor!...
- Alc., Saf., Cli.*
- Estrecha mi seno con tierna caricia!  
Me oprime el exceso de tanta delicia...  
La voz de la sangre me embarga el aliento,

- Che voci... e respiro... nel petto mi arresta !  
*Alc.* La gioja ch' io provo il labbro non dice...  
 Intender soltanto un padre la può !  
*Saf. Cli.* Del par che inatteso, istante felice !  
 La gioja de' Numi quest' alma provò !  
*Ipp. Aru.* Alcandro, il rito a compiersi  
 Manca brev' ora, il sai...  
*Alc., Cli., Lis.*  
 Cielo !...  
*Ipp. Aru.* A pregar nel tempio  
 Uopo è che venga omai.  
*Cli.* No...  
*Alc.* Suspendete... Uditemi...  
 Pietà del mio cordoglio...  
*Ipp. Aru.* Dal giuramento sciogliersi  
 Ella non può.  
*Saf.* Nè il voglio.  
 Oh padre, addio. Traetemi  
 All' are sante appresso.  
*Alc.* Fermate. — Un olocausto  
 Offerir mi sia concesso :  
 Nel sangue delle vittime  
 Interrogar vo' il Dio.  
 Ne' segni arcani apprendere  
 S' ei cede al pianto mio,  
 Se al mio pregar dall' orrido  
 Voto l' assolve.  
*Ipp. Aru.* A noi  
 Spetta indagar la mistica  
 Offerta.  
*Alc.* Ed io ?  
*Ipp. Aru.* Nol puoi.  
 Rammenta che lo vietano  
 Le sacre leggi a te.  
 Essa è tua figlia.  
*Alc.* Oh smania !  
 L' averno è tutto in me...  
 Ah ! che un perfido son io !...  
 Di me stesso io son l' orrore...

Y solo abrazarte me deja el contento.  
*Alc.* El gozo que siento mi labio no dice  
 Tan solo el que es padre lo puede entender.  
*Saf. Cli.* Oh dicha impensada ! Instante felice !  
 Envidien los dioses mi extremo placer.  
*Ipp. Aru.* Alcandro , la hora próxima  
 Está del sacro rito...

*Alc. , Cli. , Lis.*

Cielo !  
*Ipp. Aru.* A rogar al templo  
 Es fuerza venga ya.  
*Cli.* Nó...  
*Alc.* Suspendeos... Lástima  
 Tened de mi mal fiero...  
*Ipp. Aru.* Al juramento rígido  
 No faltará.  
*Saf.* Ni quiero.  
 Oh padre , á Dios. Condúzcanme  
 Del ara santa al lado.  
*Alc.* Detente. Un holocausto  
 Rendir me sea dado...  
 Yo quiero ofrecer víctimas ,  
 Y en la sangre que viertan  
 Preguntaré á los Númenes  
 Si el sacrificio aceptan ,  
 O si mi ardiente súplica  
 Su enojo aplaca.  
*Ipp. Aru.* Solo  
 A nosotros es lícito  
 Saberlo.

*Alc.* Y yo ?  
*Ipp. Aru.* No puedes.  
 La ley te niega , acuérdate ,  
 Ese derecho á tí.  
 Ella es tu hija...  
*Alc.* Oh rabia !  
 Siento el infierno en mí.  
 ¡ Ah ! que un pérfido yo he sido :  
 Me horrorizo de mí mismo.

- Ho tradito il sangue mio,  
 D' una figlia ho infranto il core!  
 Me i rimorsi puniranno,  
 Terra e ciel malediranno...  
 Un Iddio su questa fronte  
 Parricida scriverà.
- Saf.* Padre, il Dio tentar non giova ;  
 Arma il petto di costanza,  
 La fatal, temuta prova  
 E' la speme che mi avanza.  
 Se negato a questo core  
 E' l' obbligo d' infausto amore,  
 Men tremendo della vita  
 Il morir per me sarà.
- Cli.* La germana che perdei,  
 Un imene ambito tanto  
 Mi concessero gli Dei  
 Per dannarmi al duolo, al pianto !  
 Ahi ! che un rapido baleno  
 E' la gioja in questo seno !  
 Ahi ! dai Numi, come in terra,  
 E' bandita la pietà.
- Lis.* Ah ! la Parca i giorni miei  
 Co' suoi giorni troncherà!
- Ipp. Aru.* Quando parlano gli Dei,  
 Per noi muta è la pietà.  
 (Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione.  
 Climene lo segue : Ippia e gli Aruspici rientrano  
 con Saffo nella spelonca).

## SCENA III.

*Faone.*

Fra queste orrende tenebre m' è grato  
 Ad ogni umano aspetto  
 Fuggir... fuggir potessi  
 A me pur anco, a quel rimorso atroce  
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
 Che mi dà cento morti e non m' uccide !  
 Qual frutto acerbo io colsi

A mi sangre yo he vendido .  
 A mi hija abrí el abismo !  
 Un atroz remordimiento  
 Me dará eterno tormento,  
 Y en mi frente un Dios airado  
*Parricida !...* escucharé...

*Saf.* Padre , al cielo el alma eleva ,  
 No dilates su venganza...  
 La fatal temida prueba  
 Es mi sola confianza.  
 Mas si niega que al olvido  
 Dé el amor que me ha perdido ,  
 Mas tremenda que la muerte  
 La existencia me será.

*Cl.* A la hermana y al amante  
 Me volvió en un día el cielo ;  
 Mas mi dicha en un instante  
 Se trocó en funesto duelo.  
 Como el humo se ha deshecho  
 La ventura de mi pecho...  
 En el cielo y en la tierra  
 Se ha estinguido la piedad.

*Lis.* Ah ! La parca , si ella muere ,  
 Mi existencia cortará.

*Ipp. Aru.* Cuando Dios habla , en nosotros  
 Enmudece la piedad.

(Los guardias acompañan á Alcandro á su mansion , y Clime-  
 ne le sigue. Ippia y tos Arúspices entran con Safo en la ca-  
 verna.)

### ESCENA III.

*Faon.*

Entre la oscura soledad me es grato  
 De todo ser viviente  
 Huir... Huir quisiera  
 De mí mismo también , y del tormento  
 Que la quietud me roba , de tal suerte  
 Que sin morir cien veces me da muerte.  
 Qué acerbo el fruto ha sido

Dall' ire mie funeste!  
 Respinsi un cor celeste,  
 Che un Dio per me formò!  
 Tutto a me stesso io tolsi!  
 Tutto perdei!... Soltanto  
 Per consumarla in pianto  
 La vita a me restò.

## SCENA IV.

*Ippia, Aruspici, è detto.*

*Ipp.*     Ite ad Alcandro, Aruspici,  
 Ei sappia che l' offerta  
 Ne' suoi fumanti visceri  
 Rese del Nume aperta  
 La volontà, che sciogliersi  
 Non può dal giuramento  
 Saffo.

(Alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)

*Fao.*     M' ingombra l' anima  
 Crudel presentimento!...  
 Ah! di': qual voto?

*Ipp.*     Spingersi  
 Coi giurò dell' ima  
 Vorago salutifera,  
 Dall' apollinea cima.  
 Spera così l' obbligo  
 D' amor che il ciel vietò.

*Fao.*     Ella si perde, ed io (*nell' estrema agitazione*)  
 In vita io resto?

(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)

Ah! no...

(risoluto e come persona cui è balenato in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi,  
 No, cara, non saremo...  
 Sola una tomba avremo,  
 I vortici del mar.  
 E ne' beati Elisi,  
 Ove il piacer non muore,

De un ciego error funesto !  
 Perdí un amor honesto  
 Que Dios me deparó.  
 Yo mismo lo he querido...  
 Todo lo pierdo... En tanto  
 Para pasarla en llanto  
 La vida me quedó !

#### ESCENA IV.

Dicho, *Ippia* y *Arúspices*.

*Ipp.* Buscad á Alcandro , Arúspices ,  
 Y sepa que la oferta  
 En sus calientes vísceras  
 Muestra del cielo abierta  
 La voluntad. No es lícito  
 Que falte al juramento  
 Safo.

(Algunos Arúspices entran en la mansion sacerdotal)

*Fao.* Fatal pronóstico  
 Que el alma oprime sienta.  
 Ah ! Dí... qué voto ?

*Ipp.* Impávida

Safo , lanzarse jura  
 Al espiatorio piélagos  
 De la Apolínea altura.  
 Así el amor se olvida  
 Que el cielo no aprobó.

*Fao.* Ella perder la vida ( *sumamente agitado* )  
 Y yo existir !... Ah ! nó...

(Permanece algunos instantes abismado en sus pensamientos y despues vuelve en sí como animado de un rayo de esperanza.)

Jamas , jamas bien mio  
 Ya nos separaremos ,  
 Que unidos moriremos  
 En el profundo mar.  
 Y en los Elíseos campos  
 Tranquilos , satisfechos ,

Ritornerem d' amore  
Insieme a palpar.

*Ipp.* Ritratti, il dì già spunta,  
L' ora del rito è giunta :  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar.

(Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l' opposto lato).

### SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare ; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; precedono quindi, accompagnati dalle Guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra i quali è *Saffo* in bianca veste, e cinte le chiome: *Lisimaco* mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

*Pop.* S' ella paventa o dubita (sommessamente)  
Speme per lei non resta :  
Una pietade incauta  
Esser potria funesta ,  
Non un sospiro , un gemito  
La sventurata ascolti,  
Non vegga d' una lagrima  
Bagnati i nostri volti ;  
Fin la preghiera esprimere  
al labbro sia vietato...  
Giunge agli Dei più grato  
Priego che manda il cor.

*Sac. Aru.* Al Dio sorgente, or volgiti, (soffermandosi)  
Implora il suo favor.

*Saf.* (guatando il culmine della montagna)  
Premio d' amor, cui non fu pari al mondo ,  
Eccolo : morte! - La virtù del senno  
Vacillar sento in me!... Non ascoltai  
Figlia nomarmi?... Sul mio core. il core  
Non palpitò d' una sorella?... Io voglio

Volverán nuestros pechos  
De amor á palpar.

*Ipp. Aru.* Retírate... La aurora  
Despunta, y ya del rito  
Se va llegando la hora,  
No puedes aquí estar.

(Parte Faon. Ippia le sigue. Los Arúspices entran por el lado opuesto.)

### ESCENA V.

Parage menos escabroso á la mitad de la subida del promontorio de Léucade, cuya cima se ve avanzada horriblemente sobre el mar. Hay esparcidos algunos monumentos fúnebres y columnas triunfales consagradas á la memoria de los que perecieron ó sobrevivieron al salto.

Los habitantes Leucadios se adelantan llenos de consternacion. Precedidos de los guardias del templo llegan algunos Arúspices, entre los que viene *Safo* vestida de blanco y el cabello tendido. *Lisímaco* la sigue tristemente, llevando el laurel y la lira.

*Pue.* Si ella vacila ó teme  
Perdióse la esperanza,  
Y fuérale funesto  
Un resto de confianza.  
Ni suspiros ni súplicas  
Escuche la cuitada,  
Ni vea en nuestras lágrimas  
La compasion pintada,  
Ni en nuestros labios óigase  
La mas leve plegaria.  
Votos que el alma envia  
Acepta Dios mejor.

*Aru.* Que los celestes Númenes (deteniéndose)  
Te presten su favor.

*Saf.* (contemplando la cumbre de la montaña)  
Hé aqui el premio, enal otro no vió el mundo,  
Del amor : muerte. Desmayar me siento !  
Mas de hija no escuché el sagrado nombre ?  
No palpité sobre mi pecho ha poco  
El pecho de una hermana ? Sí... Yo quiero

Benedetta dal padre, al santo scoglio  
Recarmi...

Pop. Ei giunge.

## SCENA VI.

*Alcandro, Climene, Dirce, e detti.*

Alc. Oh figlia!...

Cli. Sorella...

Saf. Chi sei tu?

Cli. Non mi ravvisi?

Climene.

Saf. Ah si!... Promisi

Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

Gli altri. E' fuor di se!...

Alc. Ne muojo!...

Saf. (*dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira*)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto!-

(*tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi*)

Teco dal are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior', di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce in torno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!...

» Chi giunge dall' empireo?

» Di Citera la prole!

» Partiam, partiam che amore

» Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ci cinge e serra...

Bendecida del padre , al sacro escollo  
Llegarme.

*Pue.* El viene.

## ESCENA VI.

Dichos, *Alcandro, Climene, Dirce.*

*Alc.* Oh hija !...

*Cli.* Hermana !

*Saf.* Quién sois vos ?

*Cli.* No me conoces ?

Climene.

*Saf.* Ah ! Sí ; en tus bodas

Cantar el himno he prometido. El plectro

Volvedme.

*Los otros.* Ella delira.

*Alc.* Oh pena !

*Saf.* (*despues de haberse ceñido el laurel y tomado la lira de las manos de Lisímaco.*)

Inquieto mar que ruges con espanto...

Auras que murmurais... callad... yo canto.

(Toca la lira dando á su rostro la mas noble espresion , y despidiendo de sus ojos el fuego poético.)

Ven desde el ara prónuba

Hasta el paterno techo,

Donde de rosas cándidas

Te espera orlado el lecho.

En torno tuyo espléndidas

Arder cien teas mira,

Y escucha el eco armónico

De la festiva lira :

La honesta danza al júbilo

Mas grato aspecto dióle...

¿ Quién baja del empireo ?

De Citeréa la prole...

Partid, que amor espera,

Y treguas no tolera.,

Ya cubre el nupcial tálamo

Un sonrosado velo...

Addio—Ti lascio in terra ,  
Sarai fra poco in ciel!

*Alc. , Cli , Dir. , Lis. , Pop.*

Nel sen mi corre un brivido !  
I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

*Faone, Ippia, Neocori e detti.*

*Fao.* Mi lasciate.... (ancor dentro)  
*Ipp.* Ferma. (c. s.)

*Alc., Cli., Dir., Lis., Pop.*

Oh Dei!

*Saf.* Ah!... qual voce!... (scuotendosi)

*Fao.* Saffo! (uscendo)

*Cli.* Io gelo!

*Saf.* (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon!... tu? Ma costei...

Si, tua sposa...

(gettando il serto e la lira, e con l'accento della più  
terribile disperazione)

Irato cielo!

*Sac. Aru.* Forsennato! e che mai tenti,  
Che vuoi tu?

*Fao.* Con lei morir...  
(si ode uno squillo)

*Alc.* Suon ferale!...

*Cli.* Oh quai momenti!...

*Ipp., Sac., Aru.*

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l' eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone.)

*Saf.* L' ama ognor qual io l' amai...

Adios... Pronto en un cielo  
De dichas te verás.

*Todos.*

Siento un hielo mortífero !  
Mi vista se oscurece !

### ESCENA ÚLTIMA.

Dichos, *Faon, Ippia.*

*Fao.* Apartad... (*desde dentro*)

*Ipp.* Espera. (*id.*)

*Todos.*

Él es !

*Saf.* Ah! qué acento ! (*recobrándose*)

*Fao.* Safo ! (*saliendo*)

*Clí.* Oh susto !

*Saf.* (como saliendo de un profundo letargo)

Tú... Faon!... Mas... La ves!...

Es tu esposa...

(Arroja el laurel y la lira, y con el acento de la desesperacion esclama.)

Cielo injusto !

*Pue.* Infeliz ! cuál es tu intento !

Qué obtendrás !

*Fao.* Morir de amor.

(se oye el sonido de una campana)

*Alc.* Son funesto !

*Clí.* Oh, qué momento !

*Ipp., Sac., Aru.*

La hora dió. Safo, valor.

(Al oír la campana un temblor involuntario se apodera de Safo. A su rabia suceden copiosas lágrimas y se postra á los pies de Alcandro á quien el dolor embarga la palabra. Safo toma su mano y la estiende sobre su cabeza como para obtener la bendicion paternal. Se levanta y conduce á Climene á los brazos de Faon diciéndola :)

*Saf.* Ámale cual yo le amaba,

Più, volendo, nol potresti...  
 Quelle gioje amor vi appresti,  
 Che il destino a me vietò !  
 Io morrò... svanisce omai  
 Ogni speme in questo seno...  
 Io morrò, che un Dio nemmeno  
 La mia fiamma estinguer può.

*Alc., Cli., Dir., Lis., Pop.*

(Un presagio mi sgomenta,  
 Che di morte favellò !...)

(Saffo scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cade la tela.)

FINE.

Porque mas nunca podrias :  
 Con él goza aquellos dias  
 Que el destino me negó.  
 Moriré, que asi se acaba  
 El placer de amarte y verte,  
 Que nó Dios, sino la muerte  
 Mi constante amor venció.

*Alc., Cli., Dir., Lis., Pue.*

(Un espanto el alma aterra  
 Que la muerte presagió !...)

(Safo escoltada por los Arúspices asciende á la cima del promontorio. Arrodillase Alcandro, Climene desfallece entre los brazos de Dirce. Faon quiere precipitarse al mar, pero le detienen. En este cuadro cae el telon.)

FIN.

## NOTAS.

(1) Festejos públicos que se celebraban en honra de Júpiter cada cuatro años en la ciudad de Olimpia. El espacio que mediaba entre cada uno de estos festejos se llamaba Olimpiada, modo célebre que tenían los antiguos para contar los años. En estos juegos se concedían coronas á los que se distinguían ya en la carrera de los carros, ya en el ejercicio de las fuerzas, en la destreza de las armas, en la música y en la poesía.

(2) Safo fue una jóven poetisa que floreció en Grecia por los años 600 antes de Augusto, y en tiempo de Pitaco y Alceo. No muy hermosa, pero dotada de un corazón ardiente y un ingenio sublime, se hizo tan célebre por sus composiciones poéticas como por sus amores desventurados. A ella se debe el nombre que se ha dado á los versos sáficos.

(3) Léucade es una isla del mar Jónico, frente del istmo que separa la Acaya del Peloponeso. Termina esta isla por la parte del S. en un promontorio escarpado y de inmensa elevación, desde cuya cima se arrojaban al mar los amantes desgraciados. Cuenta la fábula que Venus se lanzó de ella por consejo de Apolo para curarse de su amor á Narciso, y lo consiguió, desde cuyo suceso erigieron los griegos un templo cerca del promontorio en honra de Apolo, por lo que se le da á este Dios el renombre de Leucadio.

(4) Ciudad capital de la isla de Lesbo, patria de Safo.

(5) Jóven Lesbio, que habiendo recibido de Venus un vaso lleno de perfumes se sirvió de ellos para volverse el mas hermoso de los hombres.

(6) Alceo era uno de los príncipes Eolios, hijo de Perseo y casado despues con Hipómenes. Fue padre de Anfitrión y abuelo de Hércules, por lo que á este último le llamaron Alcides.

(7) Rio fabuloso. Se dice que un cazador llamado Alfeo, persiguió

á Aretusa, ninfa del séquito de Diana, y fue convertido por esta diosa en el rio que lleva su nombre.

(8) Isla del mar Egeo.

(9) Asi se llamaban los guardias que custodiaban el templo, encargo que al principio fue de poca importancia; pero que despues era desempeñado por los principales personages.

(10) Nombre de los sacerdotes que en los sacrificios pretendian conocer por la inspeccion de las entrañas de las víctimas los sucesos futuros, y aun la voluntad de los dioses.

(11) Sabido es que al rededor del templo consagrado á Júpiter, en un bosque cercano á Dodona, ciudad de Epiro, habia varias encinas de las cuales colgaban algunas bacias de cobre, combinadas de tal modo, que una de ellas agitada por el viento que allí reinaba comunemente, comunicaba á las otras la propia vibracion, y del sonido que producian formaban el oráculo las sacerdotisas consagradas al culto de aquella deidad. No ha parecido extraño al poeta suponer igual combinacion en la caverna de Leucade.

(12) Nombre de la planta en cuyas hojas se escribia con una punta aguda de metal ó madera, llamada estilo, antes de la invencion del pergamino y la del papel.

